

Ven 24 maggio 2013

Sir 6, 5-17; Sal 118; Mc 10, 1-12

*Anniversario ordinazione Don Pietro Adani*

Il Vangelo di oggi ci insegna a riposizionare la nostra vita, oggi: “Ma all’inizio della creazione Dio li fece maschio e femmina”. La vecchia traduzione, forse più efficacemente, anche se non so se più correttamente diceva: “Ma in principio non fu così”.

Nella disputa con i farisei Gesù interviene utilizzando il criterio di riportare tutto all’inizio; la dove c’è una voce che ha la forza in sé di parlare sempre, e ti aiuta a ritrovare il senso centrale della tua esistenza. Questo vale per gli sposi – dopo anni di matrimonio ... - vale per i fidanzati, vale per chiunque nell’avventura di ogni esistenza di lavoro, e di ricerca; vale in particolare per chi ha già scelto. Ha fatto una scelta ed ora dopo tanti anni ti vai a interrogare!

E’ una domanda che ti fa tornare all’origine di un incontro, incontro non semplicemente nostalgico ma al contrario ti aiuta a comprendere come il Signore ti è vicino, ti aiuta a liberare il tuo cammino da ogni pesantezza, struttura e sovrastruttura; è bello tornare all’inizio, quando ci siamo sentiti innamorati! Guai però se è un sentimento nostalgico, vuol dire che bisogna tornarci davvero e subito a quell’origine. Quell’incontro che ha originato tutto non è una parola umana, lì è stato Dio che si è fatto vicino a te in maniera unica ed irripetibile. Quella presenza di Dio non è venuta meno, e non verrà mai meno perché è Lui l’amico fedele, è Lui che in ogni incontro ti riposiziona, e si riposiziona come decisivo e centrale nella tua esistenza.

Così la prima lettura ci chiede: “All’inizio com’era?”. Pensate a quando siete in difficoltà in un’amicizia, in una relazione come può essere importante ritrovare questa domanda. Vale per gli sposi, oggi più che mai per i sacerdoti, per il sottoscritto; la vita ti riporta in alcune circostanze a tornare all’origine, al mistero più grande dell’esistenza quando Dio si è fermato davanti alla tua vita, quando Dio ha iniziato una relazione con te. Così come con Adamo ed Eva nel racconto della Genesi; l’origine è quella, l’origine di Adamo ed Eva non è semplicemente un amore idealizzato, perché erano in tre: ma c’è una presenza armonica, costante di cammino nel giardino tra la coppia di sposi e Dio. E’ Dio che mantiene nuova la relazione e fresca, nella vita di ciascuno di noi.

E così il salmo, è un programma di vita questo salmo 118, straordinario .. nei tuoi decreti è la mia delizia, non dimenticherò la tua parola.

Ancora una volta il desiderio di non dimenticare quella parola che ti ha cambiato la vita, o meglio, ti ha fatto conoscere la vita. La tua vita la puoi conoscere solo stando sotto questa parola presente. Quindi la memoria della vita non è il ritornare a quando ero più giovane, per una emozionalità delle prime volte, ma è andare nella profondità della verità che racchiude quell’evento, storico proprio perché siamo dentro un cammino, decisivo per comprendere, oggi, la tua esistenza. Oggi la comprendi ancora di più rispetto all’inizio, la gusti in tutta la sua profondità e comprendi che ciò che è decisivo è proprio quella presenza, quell’io-tu con Dio in cui non puoi che essere ripreso dentro quello stupore assoluto, assoluto; in cui il solo pensiero che Dio si rivolga a te, alla tua esistenza, e ti chiami ... è il principio dell’essere – io sono perché mi hai chiamato! Ciascuno di noi è così, si tratta solo di scoprire qual è quel principio che da origine e significato a ogni nostra azione.

Preghiamo in questa Eucaristia per ciascuno di noi, in particolare per gli sposi di domani, preghiamo perché ciascuno di noi possa chiedere a Dio: fammi conoscere le tue vie e i tuoi precetti, fammi meditare le tue meraviglie. La certezza cioè che quando desidero di stare nell’incontro con Dio è inevitabile la comprensione della vita come stupore, meraviglia. In tutta la sua concretezza, crudità, in tutta la sua carnalità; non è più carne avversaria ma è il luogo concreto in cui il mistero si è reso presente.

Chiediamo per ciascuno di noi questa grazia perché certamente in essa è la nostra felicità. Il richiamo della Scrittura di tornare all’origine è la nostra festa, è scoprire che ciascuno di noi è stato ed è oggetto del desiderio di Dio di un incontro, storico, preciso, puntuale in cui Dio ci aiuta a comprendere la bellezza di oggi.